

VUOI CHE I PASSI ACCADANO (2017) [17.00]

commissioned by Quartetto Maurice with the kind support of Associazione Metamorfofi Notturme

publisher: CASA RICORDI

world premiere

19_05_2017 Musica In Prossimità - Tearable Lavoro di Pinerolo

Quartetto Maurice - string quartet

Luca Morino - sound engineer

Instrumentation:

string quartet and electronics

VUOI CHE I PASSI ACCADANO is a work in which, for the first time, I allow a dramaturgy of the stage to emerge.

The string quartet stands aligned; the musicians do not look at one another, and in solitude, they share a movement through the crowd. They are surrounded by electronics: a more traditional diffusion follows from behind, while faceless voices—electronic doubles of their instruments played through transducers—anticipate their sound and precede them.

The dramaturgy of listening is frontal, and the sound never overwhelms the humanity of the performers' presence.

The only permitted form of movement is the step. No individual choice of tempo is allowed. The step may only *happen*: the horizon is not visible, and thus there is no ambition, no journey. Destiny cannot be questioned, and the past carries no weight. Things simply occur; one becomes part of inertia. It is a step that watches its own feet—pausing only at times, or seeming to dream beyond monotony.

Networks dissolve, relational forces are weak, synchronicities between steps are accidental. Voices blend into the crowd through mimicry or emerge, diaphanous. Fragments of phrase are repeated, or the liturgy of gesture is recited.

We witness all of this—because ultimately, it is a representation.

VUOI CHE I PASSI ACCADANO è un lavoro nel quale, per la prima volta, lascio emergere una drammaturgia da scena.

Il quartetto d'archi è allineato, i musicisti non si guardano e in solitudine condividono un movimento tra la folla. Sono circondati dall'elettronica: una diffusione più canonica li segue alle spalle e delle voci senza volto (strumenti doppiati e suonati dall'elettronica grazie a dei trasduttori) ne anticipano la voce e li precedono.

La drammaturgia dell'ascolto è frontale e il suono non prevarica l'umanità della presenza degli interpreti.

La sola tipologia di movimento è il passo, non è concessa alcuna scelta di velocità da parte dei singoli. Il passo può solo accadere, non si vede l'orizzonte e dunque non ha ambizioni e non è cammino. Non si può

interrogare il destino e il passato non ha peso. Le cose accadono, si è parte dell'inerzia. È un passo che osserva i propri piedi e che solo a tratti si interrompe o sembra trasognare oltre la monotonia.

Le reti si sfaldano e la forza dei rapporti è debole, le sincronie tra i passi sono accidentali e le voci si mescolano per mimesi alla folla o emergono diafane. Si ripetono scampoli di frasi o si recita la liturgia del gesto.

A tutto questo si assiste perché in definitiva si tratta di una rappresentazione.